Rivista di Studi Iniziatici "IGNIS" Annate 1925-1929.

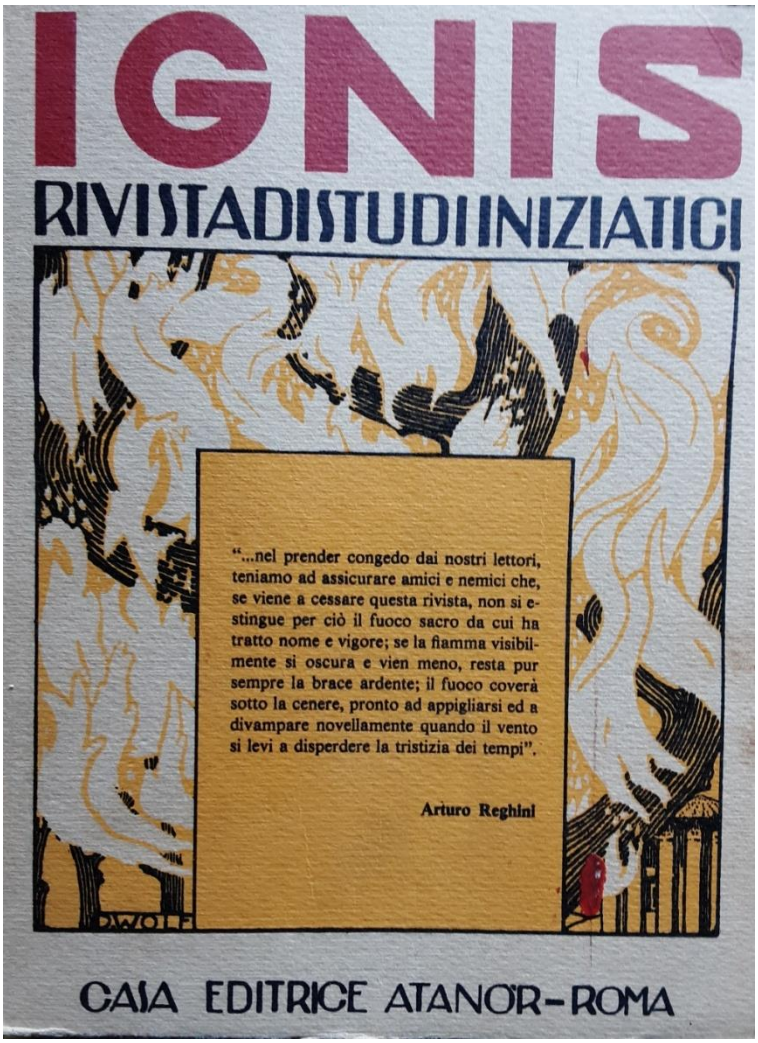
Ristampa anastatica a cura del Gruppo di Atanòr, Roma, 1980.

Prefazione di Gastone Ventura. Avviso della direzione "Ai Lettori" apparso sul numero gennaio-febbraio 1925 n. 1 e 2.

Indice Sommario annate 1925 e gennaio 1929.

Avviso "Ai Lettori" di Arturo Reghini apparso sull' ultimo fascicolo anno II n.1 del 1929.

Trascrizione di Tidelar



# *Ai lettori*

*E' già trascorso più di mezzo secolo da quando uomini come Reghini, Guénon, Evola, Kremmerz, De Giorgio, Parise, Alvi, Del Massa, Savini, Capurro pubblicarono le tre riviste di studi iniziatici Atanòr, Ur ed Ignis.*

*Negli anni che vanno dal 1920 al 1930 questi uomini sparsero una gran quantità di semi fecondi, per un raccolto ricco e generoso. E furono anni intensi, pieni, creativi.*

*Anche se poi il gruppo si divise con dolore e talvolta con polemiche e ciascuno seguì vie diverse e destini lontani, resta il segno di quelle vocazioni sincere e delle opere dello Spirito alle quali dedicarono la vita.*

*La qualità del tempo non consente di misurare il valore di queste testimonianze nella storia e nei confini angusti della condizione umana.*

*I tesori più preziosi di questa opera vanno cercati oltre le regioni pur vaste degli "studi iniziatici", verso le realtà che trascendono il contingente e il divenire.*

*Non sappiamo se qualcuno ha raccolto i messaggi spirituali lasciati dalla "catena" apparsa tra il 1920 ed il 1930. Non sappiamo se qualcuno ha capito nè se qualcuno tenterà di "comprendere". Noi, però, abbiamo riunito con amore e rispetto i "ricordi" e i segni visibili della stagione umana di questi viandanti dell'Anima: ne ripetiamo i messaggi lasciando che offrano i loro frutti buoni attraverso i misteriosi sentieri dello Spirito.*

Gruppo Atanòr

# PREFAZIONE

Non sono noti i motivi per cui Arturo Reghini, pubblicando "Ignis", abbandonò la collaborazione con Ciro Alvi, proseguendo per conto suo l'opera iniziata nel 1924 su "Atanòr".

E' tuttavia certo ch'egli vi pensava almeno fin dall'ottobre del 1924 come risulta da una delle lettere del Guénon pubblicata in appendice all'annata di "Atanòr", e precisamente in quella datata 29 novembre 1924, nella quale lo scrittore francese scriveva: "Può essere che abbiate ragione di voler pubblicare "Atanòr" ogni due mesi con 64 pagine; gli articoli saranno, così, meno compressi. Se vi separate da Alvi, non temete ch'egli vi crei delle noie a causa del titolo, che è lo stesso della sua casa editrice?"

Con ogni probabilità in seguito a questa osservazione di René Guenon, Reghini pensò di cambiare l'intestazione della rivista e scelse il titolo di Ignis: titolo più che appropriato per una pubblicazione che doveva "interamente consacrarsi" agli studi iniziatici. E fors'anche appropriato, seppure assai meno iniziaticamente, alle polemiche che gli valsero fra altri, il soprannome di Leviathano, e che già pesanti su "Atanòr" divennero feroci su "Ignis".

Una constatazione di questo genere porta immediatamente a dividere gli insegnamenti che si possono trarre dai sette numeri di "Ignis" del 1925 qui raccolti e da quello unico, pubblicato quattro anni dopo, nel gennaio del 1929, sul quale ci intratterremo più avanti, in due filoni nettamente distinti: un insegnamento esoterico quasi sempre di valida portata e un esempio di intolleranza che se, spesso, aveva motivi tali da giustificarla, talvolta non ne avevo alcuno. Almeno in quei casi in cui egli attaccava coloro che erano stati suoi compagni e fratelli in varie organizzazioni di carattere iniziatico e che — a suo avviso — gli avevano fatto torto.

Reghini amava definirsi — e lo era — un uomo che diceva e scriveva tutto quello che pensava. Ma non sempre si può dire o scrive-



Tidelar – *Rivista di Studi Iniziatici "IGNIS"*
3/25 – *http://www.superzeko.net*

re tutto quello che si pensa su una materia tanto vasta e difforme qual'è l'esoterismo, per cui non basta neppure il "pensare sul pensare", a meno di pretendere di possedere tutta la Conoscenza. E, a leggere le sue polemiche, parrebbe ch'egli pretendesse di averla.

Uomo di grande intelletto, di pronta intuizione, di preciso e bello scrivere e di vasto sapere, Arturo Reghini era anche in possesso di "un vigile orgoglio" che quasi sempre, gli impediva di tenere a freno gli impulsi del suo mordace carattere toscano per cui le argute frecciate e le piacevoli ironie trascendevano in offese talvolta sanguinose che, in tempi meno recenti di quelli di cui si parla, lo avrebero costretto a scendere sul terreno. Ciò ch'egli, ne siamo certi, avrebbe fatto. La rubrica "Vexatio Stultorum ovvero la Sinagoga degli Ignoranti", autentica sua palestra personale iniziata su "Atanòr" e continuata su "Ignis" sotto lo pseudonimo di Vicario di Satana, ne da ampia dimostrazione.

Ma la sua dialettica non si accontentava di ciò. Molto spesso, con ragione da vendere, ma più di qualche volta senza por tempo in mezzo a riflettere, se non a "pensare sul pensare", partiva in quarta anche nel testo di articoli che avrebbero dovuto rispettare l'argomento esoterico o l'insegnamento iniziatico senza incisi di natura polemica, contro persone o gruppi chiaramente indicati. Con ciò lasciando libero il campo ai suoi collaboratori per imitarlo nel centrare gli stessi bersagli. Di questa nostra affermazione è testimonianza inconfutabile l'importantissimo saggio sul Nome di Gesù (Iod Hé Schin Vau Hé in Martinistas) in cui il suo autore, l'ebraista Savino Savini, si scaglia, lancia in resta, contro Louis Claude de Saint-Martin, Martinez de Pasqually e i martinisti.

La loro colpa sarebbe stata quella di accettare come valido il nome di Gesù indicato dai segni ebraici Iod Hé Schin Vau Hé che, nella realtà, non indicano alcuna parola conosciuta. Tuttavia, sostituendo alla ultima Hé una Ain si ottiene la parola Salvatore che si può tranquillamente intendere come Messia e quindi, per i cristiani, Gesù. L'errore risale, niente di meno, a Reuchlin (1517) il quale, speculando sul nome di Dio padre indicato dagli ebrei col Tetragrammaton, ossia con i quattro segni Iod Hé Vau Hé avrebbe introdotto al loro centro una Schin ricavandone appunto



Tidelar – *Rivista di Studi Iniziatici "IGNIS"*
4/25 – *http://www.superzeko.net*

com'egli conferma, il nome del "Vero Messia". L'errore fu confermato da Pico della Mirandola, da Agrippa, dal Böhme, da Martinez, da L.C. de Saint Martin e da molti altri e fu accettato dai martinisti che, con quelle conferme, si può dire si trovassero in buona compagnia. Ciò che invece non si può affermare di coloro che ancor oggi affibbiano a Dio padre il nome d Jehova tramandando, anche su testi ritenuti sacri, specialmente fra le chiese protestanti, la decisione presa dai masoreti quando applicarono ai 22 segni della scrittura ebraica (tutte consonanti) le vocali sulle quali si dovevano appoggiare. Come è noto il nome di Dio, ossia nella fattispecie il Sacro Tetragrammaton, non si doveva pronunciare e gli ebrei, al suo posto, usavano in rispetto al dettame del divino comandamento *Non nominare il nome di Dio invano,* il termine generico di *Adonai* (Signore). I masoreti ritennero di appoggiare arbitrariamente le quattro consonanti del Tetragrammaton sulle varie vocali di Adonai e ne uscì l'ibrido Jehova ancor oggi gabbato per il nome di Dio.

Cosicchè "Ignis", se in parte mantiene le promesse fatte dal Reghini nell'editoriale del primo numero, in parte se ne dimentica per dar spazio a questioni personali, a sottofondi politici, a controversie massoniche, all'antipatia per il Cristianesimo (anche se il Cristo e la sua dottrina, con la dialettica di cui il Reghini era maestro, sono spesso citati a comprovare teorie avverse). Talvolta, come nel caso della "sviolinata" fatta in favore del famoso — alla metà degli anni venti — Tahra Bey (rivelatosi poi un impostore), il Reghini si lasciò vincere da affrettate simpatie provocate da conoscenze ritenute comuni o da una mal controllata congenialità per certi esperimenti di insensibilità fisica che nulla hanno a che fare con gli stati superiori di coscienza nè con ciò che si può raggiungere "sed spiritui per spiritum infunditur".

"Ignis" è un documento del suo tempo e degli uomini che lo vissero. Ma è anche una testimonianza del coraggio con il quale Arturo Reghini, quasi solo — com'è anche dimostrato dalle difficoltà ch'egli ebbe per trovare dei collaboratori alla rivista, ragion per cui se la dovette scrivere quasi tutta da sè — si battè, in quegli anni difficili, per difendere la massoneria; per dimostrare che non si

trattava di una società segreta e che, di conseguenza, non poteva rientrare fra quelle che la legge del 19 maggio 1925 condannava al bando.

Pur se non è noto il motivo che lo costrinse a sospendere la pubblicazione, esso traspare dai due articoli pubblicati contro la legge sull'abolizione delle società segrete in cui attaccava direttamente gli onorevoli Bodrero e Federzoni, e poi lo stesso Mussolini accusandolo di aver mancato alle simpatie pubblicamente espresse il 7 novembre 1923 alla delegazione del Supremo Consiglio del Rito Scozzese antico accettato (Piazza del Gesù, di cui era sovrano Gran Commendatore Raoul Palermi), patrocinando alla Camera, un anno e mezzo dopo, la stessa legge. Ma alla decisione non fu del tutto estranea neppure la polemica iniziata contro colui che era divenuto uno dei suoi maggiori collaboratori, Julius Evola, nonchè la difficoltà di trovarne altri.

La polemica aveva avuto inizio sul numero 6-7 del giugno-luglio quando, nella recensione del libro *Saggi sull'idealismo magico* pubblicato dall'Evola per i tipi della casa editrice Atanòr, Reghini, pur affermando che in linea di massima non discordava con lo scritto del "giovane filosofo che i lettori di Ignis già conoscono per la collaborazione che ha dato e dà a questa rivista" lo accusava di essere "staccato da ogni tradizione iniziatica"; di contraddirsi; di sostenere una dottrina "per confutare la quale basta affermare l'opposto con un'intensità opposta alla sua e con una faccia tosta da fare invidia a un prestigiatore". Non solo, ma ormai in preda al demone della dialettica e dell'intolleranza, proprio in *cauda venenum*, lo esortava ad apprendere la lingua italiana.

A proposito di questa polemica è quanto mai interessante il numero 1, anno secondo di "Ignis" del gennaio 1929, che chiude la presente raccolta e fa luce sulle relazioni piuttosto burrascose fra Reghini ed Evola. Dall'editoriale che annuncia la ripresa di "Ignis" diretta in tandem dal Reghini e da Giulio Parise che se n'era assunto la reponsabilità civile e penale, si apprende che all'inizio del 1927 "si presentò la possibilità di riprendere in qualche modo il lavoro, ed insieme a due collaboratori di "Ignis" J. Evola e l'amico Giulio Parise, demmo vita alla rivista "UR" diretta da Evola".



Tidelar – *Rivista di Studi Iniziatici "IGNIS"*
6/25 – *http://www.superzeko.net*

Ma, sempre secondo Reghini, dopo due anni di lavoro, non trovandosi mai d'accordo con lui, egli e Parise si ritirarono riservandosi di ripubblicare Ignis.

E' certo che UR fu quanto di meglio si potesse pubblicare in materia in tempi come quelli nè può importare quanto, non sicuramente in completa buona fede affermò in proposito Giulio Parise, nella prefazione dell'aureo libretto del Reghini *Considerazioni sul rituale dell'apprendista libero muratore* (Edizioni di studi iniziatici Napoli, 1948) dove scriveva: "...venne dato l'incarico della direzione a un tale che finì tra l'altro, col pretendere di cambiar il testo degli articoli nostri per espurgarli di ciò che poteva, sia pur lontanamente, avere qualche sentore di massoneria". Quel tale era appunto, Julius Evola che giustamente si preoccupava di salvare il salvabile.

Tornando al primo e ultimo numero di "Ignis 1929" la polemica in sordina alla quale si è accennato non mancò di esplodere con l'immancabile virulenza nell'articolo recensione *Imperialismo pagano,* che riprendeva il titolo (dal sottotitolo *il fascismo dinnanzi al pericolo euro-cristiano)* dato da Evola al saggio su questa materia pubblicato da Atanòr nel 1928. Non è qui il caso di dilungarsi su quanto è scritto nella seconda parte di questa recensione: il lettore potrà rendersene conto leggendola. Come pure leggendo quanto *Il Vicario di Satana* scriveva a proposito di un articolo pubblicato sull'ultimo numero di UR, che era, sia pure in gruppo con Evola e col Parise, una creatura dello stesso Reghini.

"Ignis" dovette sospendere le pubblicazioni subito dopo la sua ricomparsa. Quale ne sia stata la causa è facile immaginare. Nel febbraio di quell'anno ci fu la riconciliazione fra lo Stato Italiano e la Chiesa di Roma e qualunque pubblicazione che odorasse sia pur lontanamente di zolfo dovette scomparire almeno per qualche anno. Fu un peccato ma la colpa non fu tutta dei Patti Lateranensi. Fu anche di chi non seppe applicare pienamente la regola iniziatica dell'"agire senza agire". Il Parise, a questo proposito, nella prefazione citata, scriveva anche: "...era già pronta la composizione di due nuovi numeri quando s'annunciò l'uragano; fu dapprima l'improvvisa follia d'un tale che, spingendo troppo oltre alcune

pratiche rituali, ad un certo momento non poté mantenere l'equilibrio col troppo vino ingerito e ruzzolò, lasciandosi scappare (*sic*) qualche allusione compromettente: poi venne in abito talare l'agente provocatore della mai troppo infamata compagnia, che fu ad un pelo dal provvedere a salvare l'anima di Arturo Reghini e la mia a colpi di pistola. E l'uragano scoppiò, con un articolo intitolato *Manovre di massoni* sul periodico *Patria,* contemporaneamente ad un altro su *Roma fascista* e poi altri ancora (...) Più che l'opera degli avvocati, fu indubbiamente la buona stella ad evitarci guai peggiori..."

Ciò potrebbe anche dimostrare che la mancanza di discernimento nella scelta dei compagni di lavoro può provocare danno anche a causa delle successive sferzanti polemiche che nulla di buono possono generare specie in tempi difficili come quelli che stiamo ricordando. Perchè l'unico modo per porre in pratica, in pubblicistica, l'iniziatico "agire senza agire" consiste nell'astenersi dalle polemiche astiose pur scrivendo di esoterismo e di problemi iniziatici.

In questo quadro, Arturo Reghini accettò e scelse liberamente nella sua vita di ricerca della via iniziatica e della Conoscenza, compagnie che poi abbandonò perchè non tutto quello che sostenevano era di suo gusto e anche perchè gran parte delle dottrine che seguivano erano frutto di fantasticherie o di debolezze umane. Ma, invece di ammettere che lo sbaglio era in gran parte suo, si dimenticò sempre di aver seguito quelle dottrine dalle quali molto aveva appreso giudicandole tuttavia del tutto personalmente erronee o criticandole. E quando qualcuno glielo ricordava partiva sul suo nobile cavallo colpendo senza riguardo chi non era in grado di difendersi contro la sua prontezza di spirito, la sua dialettica e la sua perfetta conoscenza degli argomenti trattati.

Così, nel 1908, fondò assieme a Isabel Cooper Oakley e altri la sede centrale della Società Teosofica, alla cui attività — scriveva il Parise — partecipò con conferenze spesso movimentate per l'acume della critica.

Nel 1909, dopo la scissione e le polemiche fra Piazza del Gesù e Palazzo Giustiniani, fondò, assieme a Edoardo Frosini, Guido Bo-

laffi, Alessandro Cavalli ed alri, il Rito Filosofico italiano del quale fu *Princeps Senatus* come risulta da una patente *honoris causa* rilasciata col numero 108, ad Aleister Crowley!! Abbandonerà il rito nel 1914.

Nello stesso periodo aderì all'Ordine Martinista e vi rimase fino al 1923 quando Alessandro Sacchi, Gran Maestro in Italia — da lui accettato come tale — prese contro di lui una misura disciplinare.

Nel 1924 alla ricerca di collaboratori per la rivista "Atanòr" scelse fra altri anche Julius Evola e tutto gli andò bene fino a quando, anche su una osservazione di René Guenon (lettera del 21 aprile 1925) sul libro che Evola doveva scrivere sui Tantra, si accorse che l'allievo gli sfuggiva dalle mani e voleva farsela per conto suo.

Abbiamo citato questi esempi, fra altri che si potrebbero indicare, perchè le polemiche del Reghini su "Atanòr" e su "Ignis" si sono rivolte con particolare acredine proprio contro i teosofisti, i martinisti di ogni discendenza, contro il Frosini in varie occasioni e contro l'Evola la cui maggior colpa fu quella di aver intitolato il suo libro *Imperialismo pagano,* della cui dottrina il Reghini riteneva di essere il depositario. Del Cristianesimo preferiamo non parlare avendo già espresso la nostra opinione nell'Introduzione alla raccolta di "Atanòr".

Ma, tolti questi difetti provenienti dal suo temperamento impetuoso e dal suo "vigile orgoglio" del Reghini si può dire che fu un maestro. I suoi libri sulla Massoneria e quelli sull'aritmetica e sulla geometria pitagoriche rappresentano — come ha ben detto Giulio Parise — "un'eredità di pensiero da ben meditare, un programma da realizzare: ricondurre la massoneria alle sue pure origini". Se difficile era che ciò si avverasse allora, lo è tanto più in tempi come gli attuali. Forse egli se ne rendeva conto fin da allora quando, anzichè essere tutti uniti, i massoni italiani continuavano nelle beghe che, incominciate dopo l'occupazione di Roma nel 1870, proseguirono con assai poche fraterne discussioni fino al 1905. Per riprendere un anno dopo e continuare ancor oggi.

**Gastone Ventura**



Tidelar – *Rivista di Studi Iniziatici "IGNIS"*
9/25 – *http://www.superzeko.net*

ANNO I. GENNAIO-FEBBRAIO 1925 NUMERO 1-2.

# IGNIS

RIVISTA MENSILE DI STUDII INIZIATICI

Direttore Responsabile: ARTURO REGHINI

Direzione ed Amministrazione: SALITA DE' CRESCENZI, 30 - ROMA (19)

## Ai Lettori

La Rivista " Ignis " non è che la continuazione della Rivista " Atanòr ", che abbiamo pubblicato durante il 1924. E' cambiato soltanto il titolo e l'indirizzo postale.

Per tutto il resto potremmo ripetere oggi quanto scrivevamo ai lettori nel numero di Gennaio-Febbraio di " Atanòr " del 1924. Anche " Ignis " è una rivista intieramente consacrata agli studii iniziatici. Le questioni politiche e quelle religiose non ci interessano. Potremo solo occuparcene per la connessione che talvolta intercede tra i nostri studii e tutti gli altri argomenti.

" Ignis " non ha per scopo di fare la propaganda ad alcuna teoria o scuola scientifica o filosofica. Non ha preferenze di sorta nè speciali legami con nessuna associazione occultistica o teosofica, massonica, martinista, templare o rosacruciana, italiana o straniera. I collaboratori di " Ignis " hanno in comune soltanto un profondo interesse per l'esoterismo, ed ognuno di essi è responsabile di quanto scrive e soltanto di quanto egli stesso scrive. La rivista è responsabile solamente dell'indirizzo generale.

Come abbiamo fatto in " Atanòr ", intendiamo attenerci a criterii eminentemente scientifici e culturali, sfrondando il terreno da tutte le erbacce sentimentali. Come in fisica così in metafisica non ci è possibile di accettare teorie od anche semplicemente accordare loro preferenza, per il fatto che esse rivestano un carattere consolante, o morale, o corrispondente al senso umano della giustizia, od anche al sentimento estetico. Soltanto l'esperienza, *estesa ad ogni campo*, e la comprensione razionale od *iper-razionale* ci danno affidamento sicuro per raggiungere delle conoscenze. Quanto alla " Conoscenza integrale " essa è evidentemente irraggiungibile per mezzo dell'indagine analitica e della ragione discorsiva. Per conquistarla occorre superare ogni limitazione ed è perciò necessario liberare la coscienza dalla soggezione alle ordinarie limitazioni del corpo, del tempo e dello spazio. E' necessario raggiungere una trans-forma-zione, una trans-figura-zione, nascere insomma ad una " vita nuova ", mediante la rigenerazione che la tradizione iniziatica ermetica denomina la " Grande Opera " e simboleggia nella trasmutazione alchemica.

L'Atanòr, il vaso dove la trasmutazione si compie, è il simbolo dell'organismo umano in cui la grande opera della rigenerazione si attua.

Nel forno ermetico, nell'Atanòr, arde il " fuoco filosofico ", il " calore centrale ed occulto " per cui si compie " la conversione degli elementi ". E' il fuoco rapito al cielo da Prometeo, il fuoco Naciketa che permette di liberarsi dai lacci della morte e senza affanno gioire nel regno dei cieli (*Katha. Upan. I*, 1, 18), il fuoco sacro dei persiani e quello delle vestali. E' la fiamma in cui vive la salamandra ermetica, e da cui s'invola, rinascendo dalle sue ceneri, la purpurea immortale Fenice.

Con esso Vulcano e Tubalcain nelle loro fucine lavoravano e trasmutavano i metalli.

Ed è pure il fuoco che Gesù venne a portare in terra (Vang. Luca 12, 49), lo Spirito Santo che in forma di lingue di fuoco si posò sopra gli Apostoli. E' il *tapas*, il tepore degli asceti hindu, l'incendio serafico per cui San Bonaventura è *totus ignitus*, e San Francesco " tutto serafico in ardore ", è l'ardore a divenir del mondo esperti che consuma gli Ulissidi ed i figli della schiatta di Eblis, nati non a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza.

Questo sacro fuoco lento e costante, che non bisogna lasciare spengere, e che va trasmesso da fiamma a fiamma, da iniziato ad iniziando, ha carattere eminentemente purificatore e spirituale, ed a torto e vanamente è stato confuso con il calore della fede, la fiamma della carità, e l'amore per le creature; tutte cose calorose assai, ma che per condurre alla conoscenza, più che al fuoco ermetico della grande opera, sono affini ai pannicelli caldi.

Questo fuoco sacro non è perduto, anche se il tempio ad esso consacrato ne è deserto, anche se in sua vece ed in templi, che la Sapienza non illumina, arde una impura fiamma usurpatrice. Riconquistare la " Terra Santa ", nella "Città Santa" sul "Sacro Colle" ricostruire il Tempio, e nel santuario del Tempio ricollocare il fuoco sacro, è l'obbiettivo tradizionale, il compito e l'aspirazione di tutti gli artefici, costruttori e cavalieri, che operano e lottano sotto gli auspicii della gerarchia spirituale universale.

Con le nostre forze e con le nostre conoscenze noi intendiamo partecipare a questa opera. Nelle tenebre grandi, nella gelida indifferenza, anche la modesta fiamma di "Ignis" desterà qualche torpore, illuminerà qualche ombra. Ne siamo certi e ne saremo paghi.

---

# IGNIS - Rivista di Studi Iniziatici - Roma
# Direttore: Arturo Reghini

**IGNIS - Anno I - Gennaio-Febbraio 1925 - Numero 1-2**


- Ai Lettori
- Arturo Reghini - Cagliostro in documenti inediti del Sant'Uffizio.
- Julius Evola - La Donna come Cosa.
- Maximus - Il Fachiro Kir Tor Kal, Tahra Bey.
- Luce – Visione.
- Mario M. Rossi - Dio contro l'Uomo - Un caso di incompatibilità di carattere.

TRA LIBRI E RIVISTE
- René Guénon - Un plagiaro.
- Lettera di MKLSK - risposta di A.R.

Associazione Vecchie e Nuove
- A.R. - Istituto Chavk per lo studio delle scienze orientali.
- Maximus - Il progetto di legge contro le Società Segrete.

Miscellanea
- Bis duo sint hominis... Lucrezio.
- È la misericordia del mio verace Guru...da "I Cento Canti" di Kabir, Ediz. Carrabba, trad. Clary Zannoni-Chauvet.

**IGNIS - Anno I - Marzo 1925 - Numero 3**

- Arturo Reghini - Cagliostro in documenti inediti del Sant' Uffizio.

- Mario M. Rossi - Dio contro l'Uomo: Un caso di incompatibilità di carattere (Divagazioni teologiche di gusto orientale).

- Maximus - Brevi note sul Cosmopolita ed i suoi scritti.

TRA LIBRI E RIVISTE

- J. Evola - Sulla dottrina dei "Mantra".

- J. Woodroffe: The Garland of Letters, London, 1920.

- Ancora il plagiaro - Una lettera di C. De Simone Minaci.

- Il Segreto Massonico (Dall'opera Le Franc-Maçon dans la République ou Rèflexions Apologiques sur les persécutions des Francs-Maçons par un Membre de l' ordre - Frankfurt et Leipzig, 1746, pag. 46).

Il Vicario di Satana

Vexatio Stultorum ovverosia la Sinagoga degli Ignoranti.

**IGNIS - Anno I - Aprile-maggio 1925 - Numero 4-5**

- Giulio Capurro - I Modi dell' Iniziazione.

- Arturo Reghini - Le quarantene Spirituali della Massoneria Egiziana. - Da documenti inediti del Sant' Uffizio.

- René Guénon - La Cabala Ebraica.

- Maximus - Brevi note sul Cosmopolita ed i suoi scritti.

- Savino Savini - Il Nome di Gesù - De nomine I. H. SC. V. in Martinistas.

Il Vicario di Satana

Vexatio Stultorum ovverosia la Sinagoga degli Ignoranti.

Miscellanea

- Sul Cristianesimo - Da Le Chemin de Velours di Rémy de Gourmont (1901, pag. 312 - 13).

**IGNIS - Anno I - Giugno-Luglio 1925 - Numero 6-7**

- Aniceto Del Massa - Il Pitagorismo di fronte alla Scienza Occidentale.

- Arturo Reghini - Le quarantene Spirituali della Massoneria Egiziana. - Da documenti inediti del Sant' Uffizio.

- Julius Evola - Che cosa vuole l' Antroposofia di R. Steiner : I - La Chiaroveggenza .II - La Geisteswissenschaft. III - Reincarnazione e Karma. IV - L'iniziazione Occidentale.

TRA LIBRI E RIVISTE

- Arturo Reghini - L´homme et son devenir selon le Vêdânta - René Guénon.

- Arturo Reghini - Saggi sull'idealismo magico - J. Evola.

Associazioni Vecchie e Nuove

- Maximus - La legge contro le società segrete.

Libri Ricevuti

- T. Campanella- Del senso delle Cose e della Magia - a cura di A. Bruers, Laterza, Bari.

- René Guénon - L'Esoterisme de Dante, Ch. Bosse Librarie, Paris.

- A. Schopenhauer - Memorie sulle Scienze Occulte, Bocca, Torino.

**IGNIS - Anno I - Agosto-Settembre 1925 - Numero 8-9**

- Arturo Reghini - "Ex Imo".
- Maximus - Un' Ode alchemica di Fra Marcantonio Crassellame Chinese.
- Mariani Dell' Anguillara - Del Virtuismo.
- Luce - Opus magicum - Gli Specchi.
- Arturo Reghini - Una pagina esoterica di Cagliostro.
- A.R. - L'Autorità Imperiale e la Sapienza.

TRA LIBRI E RIVISTE
- Arturo Reghini - Apollonia di Tiana - G.R. Mead.

Il Vicario di Satana

Vexatio Stultorum ovverosia la Sinagoga degli Ignoranti.

Questioni di Gusti - Gli Ego Lunari e i rifiuti della catena di Venere - La corsa al campanile - un untorello.

Miscellanea

Dall'articolo: La ricerca della verità ermetica, di Giuliano Kremmerz, nel numero di aprile e Luglio 1911 del "Commentarium"

"Dedichiamo queste righe del Kremmerz..."

Libri Ricevuti.

- Paul Vulliaud: Le Cantique des Cantiques d'après la tradition Juive - Les Presses Universitaires de France, Paris, 1925.
- G.R.S. Mead - Apollonio di Tiana, Bocca, Torino, 1926.
- G. B. Penne - Arcani Metapsichici, Giuseppe Rocco, Napoli, 1926.

**IGNIS - Anno I - Ottobre 1925 - Numero 10**

- Aniceto Del Massa - Il Pitagorismo di fronte alla Scienza Occidentale.

- Arturo Reghini - Le proposizioni del Rituale della Massoneria Egiziana censurate dal Tribunale del Santo Uffizio (Da documenti inediti del Sant'Uffizio).

TRA LIBRI E RIVISTE

- Savino Savini - Paul Vulliaud: Le Cantique des Cantiques d'après la tradition Juive.

Associazioni Vecchie e Nuove

- Maximus - Eccessi di Parte Guelfa.

Libri Ricevuti:

Casa editrice Alberto Fidi, di Milano.

- L'Enchiridione di Papa Leone III, Milano, 1924.
- Il Grimorio di Papa Onorio III, Milano, 1924.
- Gli Ammirabili Segreti di Alberto il Grande, Milano, 1924.
- Artemidoro da Efeso, Trattato della interpretazione dei Sogni, Milano, 1924.
- Le Cerimonie Magiche, Enrico Cornelio Agrippa, Milano, 1924.
- Nicola Valletta, Cicalata sul Fascino detto Jettatura, Milano, 1925.
- Guglielmo Postel, La Chiave delle cose nascoste, Milano, 1925.
- Giacobbe Böhme, Della Impronta delle Cose, Milano, 1925.
- Giovan Battista della Porta - La Magia Naturale, Milano, 1925.
- Alberto Fidi, Trattato Pratico dei Talismani, Milano, 1925.

- Congedo.
- Amedeo Armentano - Massime di scienza iniziatica con commento di Arturo Reghini.
- Luce - Opus Magicum - Le Erbe.
- Aymar -M. E., Coué e Kotaro Tanaka Tashi.
- J. Evola – Diòniso.
- René Guénon - Joseph de Maistre e la Massoneria.
- Arturo Reghini - Sulla Quaresima iniziatica.

TRA LIBRI E RIVISTE

- Aniceto Del Massa - T. Campanella: Del senso delle Cose e della Magia a cura di A. Bruers.
- Arturo Reghini - Le Edizioni della Casa Fidi.

Libri Ricevuti.

SEDIR - Il Fachirismo indiano e le Yoghe, Atànor, Todi, 1925.

**IGNIS - Anno II - Gennaio 1929 - Numero 1**

- Arturo Reghini: Ai lettori.
- Aniceto Del Massa: Letteratura e Magia.
- "LVCE": Comunicabilità e ineffabilità,
- Rasena: Imperialismo Pagano.

Tra Libri e Riviste

- Il Vicario di Satana: È plagio o non è plagio? ovvero sia: Zam e il suo scongiuro.

# IGNIS

## RIVISTA DI STVDI INIZIATICI

### SOMMARIO

*Ai Lettori*

A. DEL MASSA: *Letteratura e Magia.*

*"LVCE„: Comunicabilità ed ineffabilità.*

RASENA: *Imperialismo pagano.*

**Fra libri e riviste:** *Zam e il suo scongiuro*

Anno II

CASA EDITRICE "IGNIS„
35 Via Angelo Brunetti - Roma (110)

Num. 1

# AI LETTORI

*I vecchi lettori di* IGNIS *ricorderanno come alla fine del 1925, sospendendo la pubblicazione di questa rivista e prendendo congedo da essi, dichiaravamo che non si estingueva perciò il fuoco sacro da cui la rivista aveva tratto nome e vigore, e che il fuoco avrebbe covato sotto la cenere, pronto ad appigliarsi ed a divampare novellamente quando il vento si fosse levato a disperdere la tristizia dei tempi.*

*Al principio del 1927 si presentò la possibilità di riprendere in qualche modo il lavoro, ed insieme a due collaboratori di* IGNIS, *J. Evola e l'amico Giulio Parise, demmo vita alla rivista* UR, *il cui stesso nome indicava chiaramente il collegamento con la precedente rivista. Di comune accordo ed in base alla libertà di tempo e di azione consentita ad ognuno, la direzione di* UR *venne affidata al Barone Evola ed il lavoro venne iniziato con la speranza di poterlo condurre affratellati dal comune proposito. Ma dopo due anni di continui sforzi per stabilire tra noi il necessario affiatamento abbiamo dovuto constatare che le divergenze iniziali erano andate aumentando e si erano precisate in dissensi di ordine spirituale ed addirittura in dissidii di carattere personale. Era manifesta l'impossibilità di proseguire insieme sulla base di una inesistente armonia e perciò di comune accordo abbiamo posto fine alla rivista* UR *lasciando ad Evola la libertà di fondarne una nuova e riserbandoci la libertà di riprendere la pubblicazione di* IGNIS. *Ed ecco come naturalmente veniamo ricondotti alla pubblicazione di* IGNIS *ed a mantenere la promessa fatta ai lettori tre anni or sono.*

*Ricordiamo quanto allora scrivevamo: « È nostra profon-*
*« dissima persuasione che la tradizione occidentale debba tor- »*
*« nare a visibilmente manifestarsi; che Roma, la città sacra, »*

« l'alba città dei costruttori arcaici, eliminate le infezioni eso- »
« tiche, superati gli intoppi, debba riprendere la sua opera di »
« illuminazione, di unificazione, di universalizzazione e di »
« imperio spirituale. Il reato di usurpazione compiuto da quelli »
« che Dante chiamava " pastori senza legge, idolatri, predi- »
« catori di ciancie " non andrà prescritto; poiché, nonostante »
« le parodie indegne, la Tradizione sacra vive pur sempre ».

Apparentemente nessun passo in questo senso è stato compiuto in questi tre anni. Ma l'opera cui attendiamo e di cui questa rivista è un segno non si misura e non si svolge in sì brevi intervalli di tempo. La nostra persuasione è quindi ferma e profonda ancor oggi. Per mille segni va apparendo ogni giorno più chiara la crisi che travaglia e trasforma l'umanità, crisi sopratutto spirituale che scuote le fondamenta stesse della civiltà contemporanea. In questo travaglio mondiale anche il nostro paese, non ultimo, va cercando una sua soluzione. Ma una soluzione puramente economica e politica è necessariamente monca; e d'altra parte riteniamo che sia un'illusione, ed una pericolosa illusione, ostinarsi a voler risolvere la crisi spirituale con una artificiosa rivalutazione e galvanizzazione dei valori cristiani. Pensiamo invece con San Paolo che ciò che è antiquato convien che muoia. E quanto prima avvenga tanto meglio.

Né pensiamo che la soluzione possa attendersi dal progresso scientifico e filosofico, ossia da una conoscenza sia pure più ampia ma pur sempre esteriore e razionale del mondo. È necessario ristabilire il contatto interiore col sacro e con il divino, è necessario ristabilire una religione, nel senso etimologico e pagano della parola, tra l'umano ed il divino. Ma questo legame, questo rapporto, deve essere effettivo, magico, religioso e non può essere stabilito da una religione divenuta niente altro che una credenza ed un residuo sentimentale. Con le credenze religiose, come con le teorie scientifiche e con i sistemi filosofici, si rimane sempre nel campo del pensiero, e la vita dell'umanità rimane sempre avulsa dal trascendente.

Mantenere e ristabilire i contatti tra l'umanità e quanto la

trascende è naturalmente il compito precipuo della tradizione iniziatica; ed in Occidente ed in Italia in specie è il compito della tradizione occidentale, la quale, come abbiamo detto e ripetuto per primi già da molti anni, non è stata distrutta dalla marea delle credenze asiatiche. Noi, che per primi da quasi venti anni auspicammo un imperialismo pagano, abbiamo la più grande simpatia pel simbolo del fascio, iniziatico, religioso ed etrusco, e siamo lieti di constatare intorno a noi un ritorno, almeno nelle intenzioni, alla romanità ed all'imperialismo. Vorremmo solo che tutto non si esaurisse in scavi di ruderi e di colonne, di cui non ci sembra inoltre necessario vilipendere la pagana grandezza sovrapponendo loro sistematicamente l'esotica croce cristiana. Vorremmo avesse fine l'eccessivo asservimento agli eredi di coloro che deliberatamente vollero la rovina della grandezza e della civiltà romana; e vorremmo in particolare che non fossero frapposti ostacoli artificiali ed addizionali all'opera modesta di chi intende adoperarsi per fare di Roma, veramente e novellamente, il centro spirituale dell'Occidente, la base della nuova civiltà umana.

Noi non pensiamo ad inserire la nostra visione nel movimento filosofico contemporaneo; abbiamo troppo rispetto per la tradizione iniziatica per intaccarne la purezza e per scorgere in essa un'arma per farsi un posticino nell'arrengo filosofico; e così pure non pensiamo ad inserirla nel campo delle tendenze e delle fazioni della vita politica locale e contingente. Non intendiamo, per dirlo in una sola parola, profanare comunque la tradizione della scienza sacra; e riteniamo che debba essere condannato chiunque si riduca a vedervi un mezzo per soddisfare le proprie misere e personali ambizioni filosofiche e politiche. Vogliamo solo attestare con la nostra opera l'esistenza e l'azione della tradizione iniziatica romana, occupandoci degli argomenti che nel campo tecnico, culturale e storico si connettono alla sapienza iniziatica ed alla tradizione nostra.

Volendo specificare il programma della rivista basterebbe ripetere quanto a suo tempo fu detto in Athanòr, in Ignis e

*nell'articolo di introduzione nel primo numero di* UR. *Brevemente, ci proponiamo di:*

1) *Esporre metodi tecnici e tradizionali di sviluppo interiore, ossia trattare, sin tanto sia possibile ed opportuno, del Rito.*

2) *Riportaré esperienze magiche ed interiori effettivamente vissute.*

3) *Studiare la storia, le dottrine ed il simbolismo delle scuole iniziatiche occidentali; e pubblicare, tradurre e commentare i testi piú importanti e piú rari.*

4) *Seguire i movimenti e la letteratura contemporanea dedicata ai nostri stessi studii ed argomenti.*

*La Scuola Italica mostrò, varii secoli prima dell'era volgare, come sia possibile assurgere alle piú alte vette dello spirito pure instaurando e seguendo il metodo scientifico sperimentale. Inspirandoci ad essa, e basandoci sull'osservazione e sull'esperienza, intendiamo non fare altro, appunto per questo, che seguire fedelmente la tradizione.*

*Non ci resta che invitare i lettori, vecchi e nuovi, di* Ignis *a darci prova della loro simpatia ed adesione, confortandoci ed assistendoci con i loro consigli, le loro richieste e l'eventuale collaborazione, eppoi concretandola nel contribuire finanziariamente a diminuire i nostri sacrifici, inviando sollecitamente il loro abbonamento.*

*Le esigenze della professione ed altri motivi ci inducono a non riprendere personalmente la direzione di* Ignis. *Ma tutto il male non viene per nuocere. Assume questo incarico Giulio Parise, già assiduo collaboratore di* Ignis *e di* Ur; *alla sua fede, alla sua competenza, alla sua giovanile energia è affidata la sorte di* Ignis; *la rivista non perde nel cambio, e noi abbiamo il merito e la gioia di avere per primi riconosciuto e di qui affermare il valore del suo nuovo direttore.*

ARTURO REGHINI